

Rifiutato il trasferimento dei prigionieri di Guantánamo negli Stati Uniti

2.3 - Gli abitanti della città di Leavenworth, nello stato nordamericano del Kansas, si sono opposti a ricevere nel forte locale i prigionieri che saranno trasferiti dalla base navale di Guantánamo, indica oggi USA Today. Il Presidente Barack Obama aveva firmato alla fine del gennaio scorso un ordine per la chiusura in meno di un anno del carcere dell'enclave militare, ma per portare a termine tale misura la sua amministrazione dovrà trovare penitenziari opzionali. Gli Stati Uniti mantengono detenute senza accuse formali circa 250 persone nella base navale di Guantánamo, un centro che opera nell'oriente di Cuba contro la volontà del popolo e del Governo dell'Isola.

Lang ottimista sulle prospettive dei vincoli Francia-Cuba

3.3 - Cuba è un tesoro di ricchezze umane nei campi scientifico, medico e culturale che vanno molto più in là delle pure indiscutibili attrattive turistiche, ha evidenziato a Parigi l'ex-Ministro socialista Jack Lang. Inviato speciale all'isola caraibica del Presidente della Francia, Nicolas Sarkozy, in missione esplorativa per riaprire i canali di dialogo diretto, Lang ha sottolineato che la missione ha avuto una buona accoglienza tra le due parti. Rispondendo a Prensa Latina in una conferenza stampa questo lunedì a Parigi, l'ex-Ministro di Cultura ed Educazione durante le amministrazioni di Francois Mitterrand, ha considerato che esistono le basi per accelerare le relazioni con l'America Latina e i Caraibi.

Emblematica consegna rivoluzionaria cubana compie 49 anni

4.3 - L'emblematica consegna "Patria o Morte" compie oggi 49 anni, e dalla sua prima proclamazione definisce l'etica di resistenza della Rivoluzione cubana. L'allora Primo Ministro Fidel Castro aveva pronunciato la storica frase al termine dei funerali delle vittime dell'attentato terrorista alla nave francese La Coubre. Il sabotaggio aveva commosso il popolo cubano la cui Rivoluzione aveva dovuto affrontare fin dal suo inizio numerose aggressioni promosse dal Governo degli Stati Uniti. Quel 4 marzo 1960, all'incrocio delle strade 23 e 12, Fidel Castro aveva affermato che Cuba avrebbe saputo resistere e vincere qualsiasi aggressione, attraverso l'alternativa che aveva spinto la lotta rivoluzionaria: raggiungere la libertà o la morte. "Solo che adesso libertà vuol dire qualcosa in più, libertà vuole dire Patria e la nostra alternativa sarà: Patria o Morte", aveva detto il leader della Rivoluzione.

Messo in risalto il lavoro delle donne cubane nel processo rivoluzionario

4.3 - La Federazione delle Donne Cubane (FMC) è presente in maniera attiva nei principali compiti della Rivoluzione, ha messo in risalto la segretaria generale di questa organizzazione, Yolanda Ferrer. Le nostre compatriote hanno contribuito molto ai risultati raggiunti da questo paese negli ultimi anni, ha segnalato la dirigente in una conferenza stampa sulla celebrazione dell'8° congresso della FMC i prossimi 7 e 8 marzo. La Ferrer ha ribadito che questo congresso concluderà un processo "molto patriottico e rivoluzionario come sono le donne cubane" iniziato l'anno scorso con le riunioni nelle delegazioni di base, nei municipi e nelle province. Secondo dati ufficiali, la FMC ha chiuso il 2008 con oltre 4.215.000 iscritte.

Lage e Pérez Roque si assumono la responsabilità dei loro errori

5.3 - Gli ex-funzionari cubani Carlos Lage Dávila e Felipe Pérez Roque hanno riconosciuto i loro errori e hanno ribadito la loro fedeltà alla Rivoluzione, al Partito e ai loro principali dirigenti. In distinte lettere al Presidente Raúl Castro, da loro firmate, e pubblicate oggi dai quotidiani Granma e Juventud Rebelde, Lage e Pérez Roque hanno dato le dimissioni dai loro incarichi nel Consiglio di Stato, nel Partito Comunista e nel Parlamento. "Riconosco gli errori commessi e mi assumo la responsabilità. Considero che è stata giusta e profonda l'analisi effettuata nella passata riunione dell'Ufficio Politico", segnala Lage. Può essere sicuro - sottolinea - che il mio nuovo posto di lavoro sarà un'opportunità per continuare a servire la Rivoluzione e sempre, come fino a oggi, sarò fedele al Partito, a Fidel e a Lei. "Continuerò a difendere, con lealtà e modestia, la Rivoluzione, con i cui

principi e ideali sono e sarò sempre pienamente impegnato”, esprime da parte sua Pérez Roque, e allo stesso tempo aggiunge: “ribadisco la mia fedeltà a Fidel, a Lei e al nostro Partito”. Lunedì scorso, il Consiglio di Stato aveva deciso di sollevare Lage e Pérez Roque dai loro incarichi, rispettivamente di Segretario del Comitato Esecutivo del Consiglio dei Ministri e di Ministro delle Relazioni Estere.

Fidel Castro: il mio incontro con Zelaya

6.3 - Il leader della Rivoluzione cubana, Fidel Castro, ha affermato che il Presidente dell'Honduras, José Manuel Zelaya, è senza dubbio un uomo buono, con una forte dose di tradizione e di sorprendente intelligenza. In un articolo dal titolo “Il mio incontro con Zelaya”, pubblicato ieri dalla pubblicazione digitale Cubadebate, Fidel Castro sottolinea che il Presidente honduregno “soffre profondamente per gli abusi dell'impero”. “Attraverso il suo pensiero si poteva apprezzare la sua profonda avversione al sistema economico degli Stati Uniti”, ha aggiunto. “Lo hanno educato nella religione cristiana, che costituisce la base dei suoi sentimenti attuali. Come Hugo Chávez, ha trovato nelle idee di Cristo la fonte di ispirazione che alimenta la sua concezione della giustizia; non può essere accusato di essere marxista o comunista”, assicura. Per Zelaya, cita Fidel Castro, “il sistema capitalista è la più ripugnante concezione della giustizia che possa albergare nell'essere umano”.

In Guinea Bissau ringraziano per collaborazione medica cubana

6.3 - Il Governo di Bafatá nella Guinea Bissau ha ringraziato oggi per la collaborazione dei medici cubani che lavorano nell'ospedale della capitale della regione e in tutto il paese. Gli specialisti dell'isola caraibica sviluppano ogni mese una campagna di attenzione in diverse zone di questa nazione dell'Africa occidentale. Secondo l'ambasciatore cubano, Pedro Félix Doña, otto medici che risiedono a Bissau si sono aggiunti ai cinque che risiedono a Bafatá – nella regione centrale – oltre a medici della Guinea che si sono laureati a Cuba. Durante questa missione assistenziale, ha spiegato Doña a Prensa Latina, sono stati assistiti oltre mille pazienti.